

Il nuovo nome della pace è l'educazione alla difesa e alla promozione dei diritti umani

Strenna 2008:

«Educiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti»

Poche istituzioni possono vantare una così profonda conoscenza della situazione giovanile come quella che può avere un'agenzia di educatori che condividendo lo stesso carisma, la stessa scelta antropologica, sono distribuiti in tutti i continenti e soprattutto nei Paesi dove il numero dei giovani che hanno meno di 20 anni supera la metà della popolazione: Paesi Poveri economicamente, ma ricchi di futuro se sapranno far leva sulla loro più grande ricchezza, i giovani.

Di questo gruppo fanno parte i religiosi sia del ramo maschile (Salesiani) sia di quello femminile (Figlie di Maria Ausiliatrice) ma anche 23 gruppi della Famiglia Salesiana, un numero incalcolabile di operatori, collaboratori laici appartenenti a culture diverse e anche a religioni diverse. Tutti si rifanno al Santo fondatore Don Bosco e tutti hanno ricevuto questo impegno che è espresso sinteticamente nella *Strenna* e che esprimono concretamente con l'impegno educativo che abbraccia ogni tipo e grado di scuola formale comprese le Università ma anche la formazione profes-

sionale e ogni forma di accompagnamento dei giovani nell'immettersi nel mondo del lavoro: uffici di collocamento, microcredito, cooperative e le centinaia di diverse forme di educazione informale (oratori, centri di aggregazione giovanile, attività estive).

Educiamo con il cuore di Don Bosco
La Strenna 2008 può essere divisa in 3 affermazioni.

Iniziamo dalla prima che è un richiamo esplicito ad un patrimonio di esperienza, di buone prassi che dal 1842, quando Don Bosco divenne prete e cominciò la sua attività di educatore ha coinvolto tutto il mondo dell'educazione nel cosiddetto Sistema Preventivo. Il Sistema Preventivo va visto in un'ottica di promozione del singolo ragazzo o ragazza da educare, da riscattare nella totalità della sua vita (antropologia cristiana), ma con un preciso riferimento agli aspetti sociali, alla trasformazione della società perché non ci siano più emarginati, e soprattutto in un'ottica di assunzione cosciente di responsabilità da parte

dell'educando che lo trasforma da oggetto di protezione (perché ha dei bisogni) a soggetto responsabile (ha dei diritti e riconosce i diritti degli altri), preparando nel ragazzo di oggi, il cittadino di domani: onesto cittadino e buon cristiano, secondo l'espressione di Don Bosco. Secondo questo Sistema la prima preoccupazione è quella di prevenire il male attraverso l'educazione. La povertà e l'emarginazione non sono soltanto un fenomeno economico, ma una realtà che tocca la mentalità delle persone e della stessa società, un modo di vedere e di mettere a fuoco gli obiettivi della vita. L'educazione è, quindi, un elemento fondamentale per la prevenzione e il superamento dell'emarginazione e della povertà umana. Globalizziamo l'impegno per l'educazione e prepariamo così un futuro positivo per il mondo intero.

Per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati

Lascio la parola al Rettor Maggiore: "Attraverso l'educazione il Sistema Preventivo vuole aiutare i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che non sono riusciti a sviluppare e ad elaborare appunto per la loro situazione di emarginazione e scoprire ragioni per vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza. Di pari passo il Sistema Preventivo di Don

Bosco ha una grande proiezione sociale; vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condividere gratuitamente e di lottare per la giustizia e la dignità di ogni vita umana. Inoltre, questo Sistema crede decisamente che la dimensione religiosa della persona è la sua ricchezza più profonda e significativa, e perciò cerca, come finalità ultima di tutte le sue proposte, di orientare ogni ragazzo verso la realizzazione della sua vocazione a figlio di Dio. Penso che questo sia uno dei contributi più importanti che il Sistema Preventivo di Don Bosco può offrire nel campo dell'educazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani in situazione di povertà e rischio psicosociale. Si tratta, dicevo, di una chiara e significativa esperienza di solidarietà, orientata a formare - sono parole di Don Bosco - "onesti cittadini e buoni cristiani", cioè costruttori della città, persone attive e responsabili, consapevoli della loro dignità, con progetti di vita, aperti alla trascendenza, agli altri e a Dio".

Promuovendo i loro diritti

Proviamo a ridire gli stessi concetti con il linguaggio dei diritti umani.

I diritti umani non sono un catalogo fisso ed immutabile dei diritti elencati nelle norme, ma i diritti umani sono un progetto politico, come scrive **Antonio Papisca** (Professore all'Università di Padova), "Il nucleo duro di un più ampio sapere a vocazione interdisciplinare. Il sapere che, partendo dal valore assoluto della dignità umana, induce a ricomporre i saperi particolari e ad armonizzare le differenti culture nel rispetto della loro originalità. Un sapere che fa la pace, un sapere di pace, utile, soprattutto in questa difficile fase della storia mondiale, a trasformare in dialogo interculturale le conflittualità che accompagnano i processi di multi-culturalizzazione".

Facendo riferimento all'elenco delle violazioni dei diritti umani fatto dal



RM diventa chiaro che oggi l'educazione integrale salesiana non può prescindere da un impegno per i diritti fondamentali e la dignità della persona umana. L'educazione alla promozione di diritti umani si pone l'obiettivo di contribuire a costruire una cultura dei diritti umani capace di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che punirle e reprimerle. E il passaggio dalla mera denuncia di violazioni già perpetrate all'educazione preventiva. In questa prospettiva, l'educazione ai diritti umani deve necessariamente essere multidimensionale e caratterizzarsi come educazione alla cittadinanza onesta, attiva e responsabile, in grado di unire il descrittivo al prescrittivo, il sapere all'essere, e di integrare trasmissione del sapere e formazione della personalità. L'educazione ai diritti umani è educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute sia dai giornali, dai media, è una educazione che deve diventare permanente e quotidiana. Su questi fondamenti, la **metodologia** da utilizzare deve comprendere almeno tre dimensioni: una dimensione cognitiva (conoscere, pensare criticamente, concettualizzare, giudicare), Don Bosco direbbe "ragione"; una dimensione affettiva (provare, fare esperienza, empatia), Don Bosco direbbe "amorevolezza"; una dimensione volitiva comportamentale attiva, eticamente motivata (compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati). Don Bosco direbbe "religione".

Educare, educarci, per uno sviluppo di

ciascuna persona e di tutta la società: per lo sviluppo umano!

Quindi il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un impegno forte, individuale e sociale, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo, per farci promotori di sviluppo umano ed educare ad una cultura dei diritti umani, della dignità della vita umana. I diritti umani sono un mezzo per lo sviluppo umano, l'educazione ai diritti umani è strumentale al raggiungimento dello sviluppo umano personale e collettivo e quindi di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Ciascuno di noi, chiunque di noi, proprio perché educatore e proprio perché sceglie la visione antropologica cristiana che ha ispirato Don Bosco, può diventare un difensore / promotore / attivista di diritti umani.

I diritti umani devono uscire dalle stanze dei giuristi e filosofi del diritto per divenire patrimonio dell'umanità.

Ciascuno di noi può diventare educatore di giustizia e di solidarietà, alla luce anche della rilettura salesiana dei principi dei diritti umani, finalizzata a individuare le sfide che i diritti umani lanciano alla nostra Congregazione:

- integralità della persona e applicazione del principio di indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti fondamentali della persona civili, culturali, economici, politici e sociali;
- educazione alla *cittadinanza onesta* e applicazione del principio di responsabilità comune differenziata per la promozione e la protezione dei diritti umani;
- *l'un per uno* e applicazione del principio del superiore interesse del minore;
- il minore al centro come soggetto at-

tivo e partecipe e applicazione del principio della partecipazione del minore;

- *basta che siate giovani perché io vi ami assai* e applicazione del principio di non discriminazione;
- *voglio che siate felici ora e sempre* tutto l'uomo e applicazione del principio di sviluppo umano integrale (spirituale, civile, culturale, economico, politico e sociale) del minore.

Per concludere

Se l'accento del discorso è sulle motivazioni interiori necessarie all'educatore allora il Sistema Preventivo diventa una "spiritualità".

Se l'accento è posto sulle tre colonne: ragione, religione amorevolezza, allora il Sistema Preventivo diventa un impegno ascetico, un quadro di valori e un progetto di vita.

Se l'accento è sul rapporto dell'educatore con l'educando, il Sistema Preventivo è l'applicazione concreta dei diritti umani dei minori.

Se l'accento è sul progetto di vita che deve maturare nel cuore dell'educando, allora il Sistema Preventivo è evangelizzazione completa perché mira a formare l'onesto cittadino e il buon cristiano, per dirla con la Christifideles Laici, *vivere il vangelo servendo l'uomo e la società*.

In definitiva il Sistema Preventivo trasforma sia l'educatore che l'educando in un protagonista cosciente, responsabile del dovere di difendere e promuovere i diritti umani, per lo sviluppo umano personale e del mondo intero.

Il nuovo nome della pace è l'educazione alla difesa e alla promozione dei diritti umani.

